

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANDREA DI MEO

Lo Stato sono io

Ci sono sei nuove frequenze digitali disponibili. Se vendute con una gara frutterebbero allo Stato, cioè a tutti noi, fra i tre e i quattro miliardi. Le opposizioni chiedono di venderle ma il Signore e Padrone del monopolio tv privato e del fu servizio pubblico vuole darle gratis a Mediaset e Rai. Nel nome del libero mercato?

RISPOSTA ■■ Quando si era incapricciato di Antigua e voleva una villa anche lì, non esitò, il nostro miliardario ora non più tanto ridens a chiamare il suo cameriere, Franco Frattini, perché cancellasse il debito di quello Stato lontano e non povero, comprando con soldi di tutti noi, i terreni demaniali e le concessioni che gli servivano per costruirla. Entrato in politica per poter far fronte ai debiti delle sue società, quest'uomo furbo e spregiudicato è riuscito a ripianarli tutti e a diventare spaventosamente ricco inventandosi mille modi per usare a suo vantaggio, il potere che aveva. Il massimo delle sfregio per i nostri beni lo raggiunse, tuttavia, quando capì che poteva risparmiare anche sulle spese necessarie per assicurarsi un harem di donne giovani e belle: pagandone alcune con gli stipendi, soldi di tutti noi, che lo Stato riconosce a chi ricopre delle cariche pubbliche. Poco da stupirsi, con questi precedenti, che sia tentato anche ora di far pagare allo stato sociale le frequenze che servono a Mediaset e poco da stupirsi, ancora, del fatto che non lasci ad altri un posto che a lui dà tanto potere e tanti soldi.

STEFANO ASCOT

Contributi e paradossi

Nella recente manovra economica il cosiddetto contributo di solidarietà ha fatto esplodere, per chi voglia vedere, una serie di verità e paradossi. Innanzitutto politici e sindacati, si inteneriscono, si preoccupano dei poveretti che con appena 150 mila euro all'anno, debbono anche provvedere ai figli. Giustificazione che farebbe ridere se non fosse tragico specchio del Paese. Tra i politici di destra e sinistra da sempre un gioco delle parti. Un argomento del gioco si chiama evasione fisca-

le. Tremonti non solo ha elevata la pressione fiscale in forme ambigue, ma ha scatenato l'Agenzia delle Entrate la quale, nella difficoltà di colpire davvero colleghi e amici dei politici, colpisce il povero pensionato che fa lavoro part time, l'idraulico che omette una ricevuta, quisquillie direbbe il principe. Tremonti svolgeva la professione di tributarista prima di passare dall'altra parte del banco, cioè insegnava ai suoi clienti come pagare il meno possibile. La differenza tra ricchi e poveri cresce. Non è demagogia o populismo rilevare l'assurdità di un evasore fiscale con reddito da fame e il cittadino ligio con Yacht aereo privato, ville al mare e in

montagna. Tra questi molti politici che non hanno mai fatto altro che politica.

GIUSEPPE MANULI

Il fallimento del liberismo

Le destre economiche e politiche europee continuano ancora a spingere verso quelle politiche liberiste che ci hanno portato agli attuali disastri economici e finanziari. In particolare in Italia la manovra antidebito del governo si accanisce sul lavoro, sui lavoratori e sui contribuenti onesti; ma così non si può andare avanti. Servono invece politiche di redistribuzione del reddito che liberino risorse da destinare diffusamente al sostegno della produzione di qualità, cioè quella basata sulla ricerca, l'innovazione e le nuove tecnologie. Un Paese di alto livello civile e sociale non può competere con le economie emergenti perseguendo i loro modelli di sviluppo che sono basati su bassi salari e negazione dei diritti.

CARLO PATRIGNANI

E l'invasione di Praga?

Con stupore registro che i media italiani - sarà per la crisi del capitalismo finanziario che è diventato costosissimo ed insopportabile: i soldi hanno ormai più diritti non solo delle merci ma anche delle persone di poter circolare indisturbate, sarà per l'imminente fine del regime di Gheddafi che rafforza la primavera araba - hanno dimenticato l'invasione di Praga dell'agosto 1968 da parte delle armate sovietiche. Forse non valeva la pena attendersi su quell'intervento politico e militare che sopresse l'anelito di libertà del popolo cecoslovacco? Penso invece che ne

valesse la pena, perché avrebbe imposto - ed impone perciò - di fare i conti con un passato che, seppur morto e sepolto, rischia di riproporsi sotto altre vesti, quelle dell'attuale dominio di un feroce capitalismo finanziario che non vuole regole e regolamentazioni. Mi limito solo a ricordare che quell'intervento politico e militare fu duramente condannato pur con molti mal di pancia dal Pci di Luigi Longo: «I confini del socialismo non coincidono con i confini degli stati socialisti, così come i confini del socialismo sono più larghi dei confini del partito».

E più ancora mi piace ricordare quello che accadde prima che il comunicato ufficiale di condanna del Pci fosse diffuso da Giorgio Napolitano, «La mattina del 21 agosto (...) cercai Riccardo Lombardi che si trovava a Roma e gliene volli portare di persona una copia. Credo che intese perfettamente la portata di quella risoluzione e che apprezza il significato di quel mio gesto. (...) Si apriva una fase nuova nella vita del Pci, una possibilità nuova di avvicinamento tra comunisti e socialisti nella lotta per la democrazia e il socialismo, per l'indipendenza dei popoli e per la pace (...) Quelle possibilità Lombardi le ha coltivate, non le hai negate (...) Mi riferisco - sono parole di Napolitano - al programma comune agitato a lungo e con grande convinzione; una proposta che aveva come sbocco naturale un'ipotesi di alternativa di governo - di alternativa di sinistra - e comunque di schieramento unitario della sinistra». E Lombardi apprezza la posizione del Pci tanto da evidenziare nel suo intervento (il 30 agosto) alla Camera dei Deputati «il rapporto di Longo al Cc del suo Partito», e criticare l'allora vice-presidente del Consiglio, Pietro Nenni per aver oscurato letteralmente l'intervento degli Usa in Vietnam.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

